

LA SICUREZZA NON SI TOCCA

EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

Sembra si stia lentamente tornando alla normalità. I dati che ci vengono forniti quotidianamente, lasciano pensare che il peggio sia forse alle spalle. Forse. **Lo diciamo a bassa voce**, consapevoli che in altre parti del mondo, la pandemia è ancora in fase acuta con numeri che ci riportano a qualche mese fa, quando vedemmo quell'immagine che consegneremo alla storia: **i camion dell'esercito a Bergamo in piena notte**. E se davvero qui in Italia, possiamo realmente tornare a pensare ad una esistenza normale, riaffiorano piano piano quelli che erano i problemi che ci attanagliavano fino a prima della pandemia.

Per il comparto sicurezza sono stati, al solito, mesi difficili; chiamati come sempre ad affrontare in prima linea, una delicatissima e subdola realtà. E la risposta di tutti gli uomini e le donne della Polizia è stata ammirabile. Abbiamo affrontato tutto tra incognite, informazioni distorte, DPCM che a volte non si aveva il tempo nemmeno di leggere, e che a volte venivano interpretati in maniera contraddittoria. Leggi, norme, direttive, spesso anche verbali, non ci hanno però fermato, e facendo ricorso a quello **"spirito di corpo"** che rappresenta oramai uno degli ultimi scogli ai quali appoggiarsi nei momenti di stanchezza, ci siamo organizzati e con grande professionalità abbiamo superato gli scogli. Mascherine e guanti, in tantissimi casi, **ce li siamo comperati da soli**.



Tante, tantissime aziende a noi vicine ci hanno donato tantissimi dispositivi di protezione individuali, **e a loro, indistintamente, va il grazie del SAP per le innumerevoli, infinite iniziative di solidarietà e vicinanza**. Un'opera che ci ha permesso di affrontare meglio, questo terribile virus.

Oggi, come detto, possiamo rialzare la testa perché, pare, che questo Covid19 si stia affievolendo. E allora tornano alla memoria i problemi che ci affliggevano prima dell'avvento del Covid19: e poco prima del buio avevamo finalmente visto la ripresa dei tavoli preliminari di confronto **sul contratto di lavoro**.

Sia chiaro, **non arretrremo di un millimetro** sulle nostre richieste. Perché l'italica abitudine a scaricare le colpe su qualcun altro o sulla situazione generale è sempre dietro l'angolo e mai come in questo momento abbiamo sentore di parole come tagli, sacrifici, spendig review e sinonimi vari.

Il SAP non si piega, perché la crisi è sì reale, ma noi poliziotti non siamo stati certo con le mani in mano in questi mesi, anzi. E se il rilancio passa solamente attraverso nuovi investimenti e nuovi aiuti, questi non possono escludere il comparto sicurezza. Abbiamo tamponato il tamponabile in questi mesi, si affrontino adesso tutta una serie di investimenti per rendere il comparto in linea con le nuove esigenze operative. Tornare alla normalità vuol dire confrontarsi con un Governo che deve

chiarire i suoi obiettivi e le sue direttive. Vogliamo capire se **la sicurezza è o non è una priorità**. Molto spesso non sembra esserlo, ora è il momento che lo faccia capire chiaramente. Se questo periodo di emergenza è stato sinonimo di unità e compattezza, ora non si torni a parlare di crisi e conflitti. Un film che noi della Polizia abbiamo già visto, e che spesso ci vede subire tagli e sacrifici in nome di un bene comune da salvaguardare.

La speranza è che proprio chi ha visto l'importanza de nostro ruolo, abbia realmente capito che **la sicurezza è l'asse portante di ogni paese** che desideri crescere economicamente e socialmente. Nei giorni di buio pesto, c'eravamo noi nelle strade ad evitare che le tensioni civili degenerassero in maniera irreversibile. E il problema era reale, tangibile. Addirittura il nostro Ministro, Luciana Lamorgese, che centellina al massimo parole e concetti, in una delle sue rare interviste, invitò la Polizia ad un lavoro ancora più accurato e delicato per il pericolo di una escalation delle tensioni civili. Non ci fosse stato un lavoro certosino, facile immaginare lo scenario che si sarebbe aperto dinanzi a tutti noi.

Ma non si possono chiedere sforzi e sacrifici nell'emergenza, e continuare a chiederne anche a tempesta finita. Anzi, si era parlato di riconoscimenti per tutti coloro che si fossero distinti

per sacrificio e abnegazione nei giorni cruciali della pandemia, e penso ai colleghi che furono mandati di servizio nei primi giorni a Codogno. **Colleghi che hanno rischiato tantissimo, che sprezzanti del pericolo, e non sono frasi di circostanza, sono stati inviati letteralmente al fronte. E nessuno di loro si è tirato indietro.** Per tutti questi motivi che speriamo in un gesto da parte del Governo e anche dei nostri vertici. Risorse. Risorse per un apparato ancora più efficiente e al passo con le nuove criticità da affrontare. E riconoscimenti, per quei ragazzi che forse ancora oggi, non si sono resi realmente conto di quale incredibile pericolo hanno affrontato. **Onore a tutti loro.** Il SAP propone di prendere l'ordine di servizio con tutti i nominativi dei colleghi che furono mandati di servizio e decretare loro un riconoscimento, oltre a tutti gli onori da parte dello Stato.

Ci ha **fortemente amareggiato**, infine, che tra le Onoreficenze concesse dal Presidente della Repubblica a tutti coloro che si sono distinti durante il periodo di emergenza, **non** ci sia un solo poliziotto. Un segnale che speriamo non significhi un triste presagio ma che di certo non è sfuggito al SAP e a chi ama la Polizia.

Stefano Paoloni

RICORSO RICALCOLO TFS PER INCLUSIONE DEI 6 SCATTI STIPENDIALI

L'INPS non include i sei scatti stipendiali di cui all'art.6-bis del D.L. n.387 del 1987 nel calcolo del Trattamento di Fine Servizio per chi accede alla pensione con i requisiti di anzianità. Un'importante sentenza del Consiglio di Stato ha chiarito che si tratta di un errore e pertanto nei prospetti di liquidazione della TFS del personale della Polizia di Stato, Penitenziaria, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza e delle FF.AA i 6 scatti vanno calcolati. I sei scatti stipendiali al momento sono computati nella determinazione della misura del TFS quando la cessazione dal servizio sia avvenuta per le seguenti cause: raggiungimento del limite di età, permanente inabilità al servizio e per decesso. **Ora invece il Consiglio di Stato ha chiarito che vanno riconosciuti anche in caso di accesso alla pensione a domanda, qualora al momento della stessa siano stati compiuti i 55 anni di età congiuntamente ai 35 anni di servizio utile.** In merito è intervenuto il Consiglio di Stato che, con la **sentenza n.1231 del 2019, ha dichiarato che anche al personale che cessa dal servizio per anzianità con un'età di 55 anni e 35 di servizio effettivo, spettano i 6 scatti sul TFS.** Si tratta di importi che possono variare, in funzione dell'ultima retribuzione percepita, da 8 mila a 12 mila euro circa. Gli interessati che intendono far valere il loro diritto al ricalcolo della buonuscita comprensivo dei sei scatti stipendiali, nel limite della prescrizione decennale, possono farsi assistere dallo Studio Legale TEDESCHI (avv.enricotedeschi@virgilio.it) con il quale il SAP ha in corso una specifica convenzione.